

Lasciarsi vivere scoprendo la verità ad occhi aperti

Nella bella prefazione al romanzo di Paula Fox "Storia di una serva" si legge: "La verità è caotica... e necessaria. La verità può essere bellezza, è vero, ma più spesso racchiude dolore e delusione, quell'attimo cristallino in cui cade il velo per sempre dagli occhi e non c'è più nulla dietro cui nascondersi". Luise Sanchez è la voce narrante di una storia che, come tutte le storie, parte da molto lontano, da un'isola caraibica, San Pedro, e, volendo essere ancora più precisi, da un piccolo villaggio, Malagita. Non è qui il caso di scendere nei particolari della storia, basterà ricordare che tutto ha inizio con una tragedia ("Ruina! Ruina!") aveva scarabocchiato su un foglio il nonno Isidro Sanchez dopo essere stato costretto a cedere la povera piantagione di canna da zucchero), che tutto continua - seppure in un luogo completamente diverso, New York - con una sorta di apatia esistenziale ("Ho imparato, le dirà un giorno il padre, che non si può fare granché per gli altri. Nemmeno per te stesso. Si viene trascinati dalla vita e ci si incaglia qua e là. Un giorno ti trovi incagliato in un luogo in cui vuoi rimanere. Tutto lì"). E dove vuole (o così crede) rimanere la giovane Luise? Priva di ambizioni, sceglie o accetta passivamente (difficile comprendere dove finisce la libertà e subentra il destino!) di andare a lavorare come domestica nelle case di sconosciuti cercando di appropriarsi della loro vita, di carpire i loro pensieri, i loro desideri, le loro debolezze... Arriverà il giorno in cui, pur continuando ad affacciarsi in case estranee, "smisi di notare i segni. Lavavo i piatti senza notare cosa era stato mangiato. Non leggevo più i titoli dei libri sui comodini dei padroni di casa". Anche il ricordo del povero, esotico villaggio, Malagita, inizia a diventare meno "tossico", anche le storie ("storie e bugie sono la stessa cosa") che le frullano nel capo mentre silenziosa si occupa di umili faccende domestiche, scivolano via leggere come piume. Forse - come si legge ancora nella bella prefazione - "solo chi riesce ad affrontare quel momento e continua a vivere, allora ecco entrare in scena la bellezza, quel territorio in cui si è abbastanza forti da procedere con gli occhi aperti". Paula Fox, in questo romanzo senza tempo, riesce a descrivere e a far comprendere bene questa realtà grazie anche all'uso di una scrittura nitida e accurata.

Marisa Poletti Scurati (polettim@iscali.it)



STORIA DI UNA SERVA

Paula Fox

Euro 18,00 - Anno 2008

Pagine 446 - **Fazi editore**

(Libreria Ancora)

Le poesie di Roberto Vecchioni cantautore nato a Carate B.

E' molto curioso questo libro che ci racconta, in forma poetica, i pensieri sul modo e sulla possibilità di interpretare la vita da ragazzi, scritto da Roberto Vecchioni. In verità il cantautore, nato a Carate Brianza, nel 1943 queste poesie le aveva scritte molti anni fa, prima ancora di diventare il famoso cantautore che è oggi, prima ancora di rivelerarsi negli anni Settanta ad un Festival di Sanremo. Risalgono al periodo che va dal 1960 al 1964, da un Vecchioni ancora adolescente che sta diventando adulto Vecchioni ha composto il libro in modo da alternare il racconto retrospettivo di oggi, che spiega anche il senso della ricerca di allora, il difficile passaggio verso l'età adulta e i versi scritti allora. Raccolte un po' per caso e un po' per amore, le poesie di Roberto Vecchioni diventano lo specchio della sua vita di artista straordinario, generoso e profondo. Erano nascoste nei cassette, scritte su quaderni di scuola o su fogli sparsi, conservate dalla madre e quasi dimenticate. Ora vengono alla luce per descrivere un percorso umano e creativo dall'adolescenza fino alla maturità, una specie di romanzo di formazione vissuto dall'interno, dal fondo "quasi stilnovista" delle emozioni che possono essere distruttive, ma che sono anche la chiave di volta per l'accesso ad una maggior consapevolezza. Il libro è diviso in tre parti. La prima raccoglie le poesie dal '60 al '62, quelle che secondo Vecchioni sono destinate alla storia sentimentale "che è diversa dall'amore. Che nasce, ha un'intensità e che inevitabilmente sfiorisce. Mentre la storia sentimentale rimane anche dopo la sua fine...". Le "mille paure" dell'adolescenza ispirano le liriche centrali della raccolta, fino a cedere il passo alla "catarsi". Le poesie composte dal '63 invece rispecchiano, secondo il cantautore, "il mio periodo di graduale e definitivo assestamento spirituale". Sono tutte segnate da quello che lo stesso cantautore definisce il suo "pessimismo buono" e del quale ancora oggi, a volte, sembra sentire una forma di nostalgia, come lui stesso scrive nel libro: "Oggi che vivo nella 'verità' capovolta, che mi credo maturo e finito, ho però spesso malinconia di questo iniziale, ingenuo pessimismo buono; ho, nel voltarmi, la sensazione di voler ricominciare tutto daccapo e di non lasciare niente, non trascurare niente di quello che ho fatto, studiato, sofferto".

Fulvio Panzeri



DI SOGNI E D'AMORE

Roberto Vecchioni

Euro 15,00 - Anno 2007

Pagine 184 - Frassinelli